

L'Ancona sul mercato cerca rinforzi difensivi ma per il laziale Soldà la Spal fa concorrenza

Zenga e la Termali Matrimonio calcio-tv L'ex ct Vicini, Gullit e Viali tra gli ospiti

Walter Zenga e Roberto Termali sposi. La cerimonia s'è svolta, ieri, nella villa Comunale alla presenza di dirigenti e compagni di squadra e dell'ex ct azzurro Vicini. Alla festa, svoltosi dopo la il si nuziale, hanno partecipato molti ospiti vip, tra i quali i calciatori Gullit e Viali

La rinnovata Fiorentina è la prima vera sorpresa del campionato che fatica a trovare un interlocutore alla prepotenza del Milan. Merito di un allenatore che non vive prigioniero del passato. «Avevo voglia di dimostrare che non ero un pezzo di antiquariato»

Ritorno alla Radice

Pasticciaccio Gazzà, Zoff e Cragnotti qualcuno bara

ROMA. Sospirone di sollievo Gascoigne sta meglio. Ieri l'inglese si è regolarmente allenato. «It's perfect», ha detto più volte toccandosi il ginocchio destro colpito dal genovese Bortolazzi. Il medico laziale, Bartolini, ha confermato che Gazzà ha subito solo una forte contusione. Chiuso il capitolo sanitario, continua il balletto sul retroscena del ritorno in campo di Gascoigne. Il presidente Cragnotti, presente ieri a Milano ad una conferenza sui mercati finanziari internazionali, ha negato di aver affrettato i tempi. «Zoff non ho detto nulla», ha aggiunto. «Se guardo, lo domenica lo manderei in campo». A Roma il presidente è stato però smentito dallo stesso Zoff. «Ho dovuto farlo giocare», ha rivelato il tecnico. Critiche nei giornali inglesi al calcio italiano. «Lo spavento di Gascoigne è solo un assaggio di quello che gli riserva il futuro», scrive il «Guardian». Il «Daily Star»: «L'infornatura di Gazzà era prevedibile. I difensori italiani mangiano la gamba». La Lazio, intanto, ha confermato la fiducia a Zoff, contestato domenica. «C'è delusione, ma questo polverone è ingusticato». Zoff sta tranquillo.

Marassi ko Samp-Milan recupero caos Genoa nei guai

GENOVA. La piscina di Marassi ha perso l'acqua, ma non ancora il fango. Ce n'è talmente tanto che gli allenatori, incaricati ieri di effettuare un sopralluogo allo stadio per valutare l'entità dei danni, hanno rinviato ad oggi il blitz. Sampdoria-Milan è stata spostata a data da destinarsi, i rossoneri vorrebbero giocare il 7 ottobre, chiedendo alla Lega il rinvio dell'andata di Coppa Italia con la Cagliari, la Sampdoria replica proponendo il 1° novembre, prima data di un calendario salutare di impegni italiani ed europei, ma le scorie lasciate dall'alluvione sono talmente evidenti che anche se domenica prossima, rischia di saltare, o meglio di essere giocata altrove. La sala stampa è stata allagata, lo stesso dicasi per gli spogliatoi, gli impianti elettrici ed idraulici non funzionano più, mentre la definizione «servizi igienici» per determinati luoghi appare un grazioso eufemismo. Oggi i tecnici del Comune e delle ditte che hanno realizzato i vari impianti cercheranno di stabilire in quanto tempo sarà possibile rimediare i danni. Quattro giorni potrebbero non essere sufficienti per ripristinare le condizioni di sicurezza richieste dalla commissione di vigilanza, anche se l'ipotesi di una sede neutra resta remota. Lo stadio di Marassi comunque ancora una volta finisce sotto processo. Con quella di domenica, in soli due anni di vita, salgono a cinque le partite rinviate, sospese o comunicate in ritardo per pioggia. Un brutto biglietto da visita per un impianto costato 55 miliardi. 10 m più del preventivo iniziale. Nel frattempo, la Sampdoria si trova anche senza campo d'allenamento. Bogliasso si è allagato e resterà inagibile per una decina di giorni. I bucerchiani «emigreranno» al «Carlino».

In un campionato che fatica a trovare un interlocutore credibile alla prepotenza del Milan, si allarga il sorriso della Fiorentina. La prova in casa dell'Inter legittima la sua candidatura di «sorpresa». Il gioco spettacolare, il talento di Effenberg e Laudrup, l'importanza di Di Mauro, le ansie di una città che vuole tornare in alto, le sue molle interiori: parla il tecnico viola, Gigi Radice. Una «confessione» a ruota libera.

STEFANO BOLDRINI

«Ma sì, perché nascondere, ero alla ricerca di un momento come questo. Avevo una gran voglia di rilanciami, la chiacchiera che ero ormai un pezzo. Si antiquano non sono mai riusciti a mandarla. Negli ultimi anni ho fatto l'allenatore dell'emergenza, poi, quando si progettava il salto di qualità, venivo tagliato fuori. Si diceva che non ero l'uomo adatto per gestire un calcio di un certo livello, che le mie teorie sapevano di muffa. Qui a Firenze mi hanno dato una chance importante. Non è stata il frutto di un'emozione, perché con la famiglia Cecchi Gori prima di raggiungere l'accordo ci siamo seduti al tavolo almeno un paio di volte, ma poi, dopo la stretta di mano, sono scattate certe molle interiori che non sentivo più da tempo». «Quest'estate ho capito che avevo il materiale giusto per costruire una Fiorentina spregiudicata. Gioca a zona non per rispettare la moda, ma semplicemente perché ci sono gli uomini adatti per farlo. I discorsi sui moduli, a uomo o a zona, sono solo chiacchiere. Un allenatore non può andare contro natura, deve rispettare le caratteristiche dei giocatori. Siamo partiti bene, la squadra è brillante, ma non so dire dove potrà arrivare. Per essere la sorpresa della stagione non basta essere belli: ci vuole continuità. Contro l'Inter abbiamo avuto la possibilità di chiudere la partita. L'abbiamo scippata e alla prima disattenzione siamo stati puniti: il possibile 3-1 è diventato 2-2. Ecco, per centrare grossi traguardi dobbiamo imboccare questa strada: continuità e ridurre al minimo la percentuale degli errori. È un lavoro difficile, ma non impossibile». «Effenberg e Laudrup hanno il grande merito di essere venuti in Italia senza la presunzione di voler insegnare calcio. Hanno umiltà e volontà, come piace a me. Effenberg è vero, si portava dietro molte chiacchiere, dicevano che era un piantagrane ingovernabile, ma qui a Firenze sta dimostrando di essere un gran professionista. Un esempio se la cava già discretamente con l'italiano. E poi è puntuale agli allenamenti, dice «buongiorno» e «buonasera», farà ridere, ma l'educazione per me è fondamentale. Lavora in maniera impeccabile: da tutto, in partita e negli allenamenti. Anche Laudrup si è



Gigi Radice, 57 anni, seconda stagione consecutiva a Firenze

inserito bene, forse rispetto al tedesco è più sensibile, ma anche lui ha un gran carattere. No, non mi sembra giusto fare confronti con il fratello. Faccio notare solo una cosa: Michael è arrivato in Italia giovanissimo, mentre Bran è già adulto e questo è bel vantaggio per non fallire». «Ci manca ancora un leader, ma alla lunga potrà diventare Di Mauro. L'ho voluto io a Fi-

renze, già a Roma, tre anni fa, avevo puntato su di lui e i fatti mi diedero ragione. Lascio perdere la storia di allora, del terzo straniero fatto in casa, il guardo i fatti e considero Di Mauro un patrimonio importante del calcio italiano. È in assoluto uno dei migliori centrocampisti: ha continuità, non si tira mai indietro e interpreta bene la partita. Dategli ancora un po' di tempo e vedrete che sarà lui a prendere per mano la Fiorentina».

«Certo, la squadra non basta per far quadrare il cerchio. Per realizzare qualcosa di importante ci vogliono anche una società solida e una città in sintonia con il tuo lavoro. I Cecchi Gori sono ambiziosi, hanno pagato il prezzo del noviziato e ora sono pronti per farcela. Firenze, si sa, non è una città facile, ma una delle molte è stata proprio questa: vincere qui la mia scommessa. L'anno scorso ci sono stati dei problemi, non avevo il consenso di tutti, ora è tornata la quiete, non so se sono entrato dentro al cuore di questa città, ma sono convinto che non si può pretendere di riuscire senza dare qualcosa in cambio. La città, però, non si deve far prendere dai male di quest'epoca, la fretta Capisco la voglia di tornare in alto, ma ci vuole pazienza. I grandi traguardi non si improvvisano». «I risultati non sono il mio metro della felicità. Sono solo il passaporto per vivere tranquilli in un ambiente dove tre



Il Siviglia batte 3-1 il Bayern Per Diego ritorno da protagonista

Maradona supera l'esame di tedesco nello stadio vuoto

Dopo 18 mesi di squalifica, Diego Armando Maradona è ritornato a calcare i campi di calcio. E lo ha fatto zittendo subito chi lo considerava un giocatore finito. L'amichevole Siviglia-Bayern è finita 3-1 e l'argentino è stato uno dei protagonisti della vittoria degli spagnoli. Suo l'assist che ha propiziato nella ripresa il gol del vantaggio. In tribuna c'era tutta la famiglia dell'ex «pibe de oro», ma poco pubblico

SIVIGLIA. Chi era andato allo stadio per poter dire di aver visto all'opera quello che ormai è soltanto un ex giocatore di calcio, ha dovuto abbandonare la tribuna dello stadio di Siviglia a metà del primo tempo. In un minuto Diego Armando Maradona ha annunciato al mondo del calcio che il suo talento è ancora intatto. Gli anni sono passati, si porta appresso qualche chilo di troppo, ma il talento, quello no, è sempre lì ad assisterlo. In quei sessanta secondi il fuoriclasse argentino ha prima costretto Aumann, l'estremo difensore tedesco, ad un difficile intervento aereo su una sua conclusione dal limite dell'area. Poi, ha pennellato una punizione alla «vecchia» maniera, mandando il pallone a stamparsi sulla traversa. Come dire: «Sono tornato e ho ancora qualcosa da dire».

L'amichevole con il Bayern di Monaco doveva rappresentare per la città di Siviglia una sorta di appendice dell'Esposizione Universale, perlomeno per i numerosissimi tifosi della squadra locale invece, contro ogni previsione Maradona si è trovato ad entrare in uno stadio semivuoto, dove gli unici a non tradire l'appuntamento sono stati i giornalisti, puntuali e numerosissimi. Presente al gran completo, di contro, la famiglia dell'argentino, la moglie Claudia e le due bambine. Nelle file del Bayern è scesa un campo un'altra vecchia conoscenza del calcio italiano, quel Lothar Matthäus andato via dall'Inter con una gamba disastrosa e «macciosamente» tornato in salute dopo il ritorno in patria. Della partita non c'è molto da dire. Come tutte le altre amichevoli «celebrative» si è dipanata senza troppi patemi. Piacevole all'occhio ma improbabile nella sostanza. A sbloccare il risultato sono stati gli ospiti (peraltro primi nel campionato tedesco) con una gran botta su punizione del libero Thon Poi, pian piano, il Siviglia è entrato nei match così come il suo attesissimo nuovo acquisto (a cui è stata data subito la fascia di capitano). Maradona si è posizionato in campo allo stesso modo delle ultime stagioni con Napoli prima della squalifica per doping. Non più uomo alla costante ricerca della conclusione vincente, ma centrocampista che spesso preferisce il passaggio decisivo all'iniziativa personale. E proprio la sua regia ha avuto una buona parte nel recupero del Siviglia durante il secondo tempo, oltre all'espulsione di un giocatore del Bayern, Labbadia, sul finire della prima frazione. La formazione andalusina ha dapprima pareggiato con Monchu al 58'. Otto minuti dopo il gol di vantaggio segnato da Suker ma soprattutto propiziato da un assist di Diego. Al 70' è arrivato addirittura il 3-1 siglato ancora da Monchu. Un'epilogo soddisfacente per il popolo pubblico di Siviglia. Decisamente appagante per l'ex «pibe de oro» che ha chiarito a tutti, e per primo a se stesso, di non essere ancora pronto per la pensione.

Il croato parte per Lubiana, il montenegrino no: motivi di sicurezza

La guerra divide anche il Milan Boban in campo, Savicevic a casa

Storia di guerra civile e di calcio. Zvonimir Boban, 24 anni, croato, giocherà domani a Lubiana nel ritorno di Coppa dei Campioni la sua prima partita ufficiale con il Milan. Ad incitare Boban, che giocava nella Dinamo Zagabria, verranno i suoi familiari e i suoi ex tifosi. A Lubiana non c'è la guerra, però ragioni di opportunità hanno indotto Savicevic, che è montenegrino, ha rinunciato alla trasferta.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO BECCARELLI

CARNAGO. Che strane coincidenze. Qualche mese fa, se gli avessero detto, si sarebbe messo a ridere. Ora invece Zvonimir Boban, 24 anni, croato, è sereno ed emozionato come non mai. Domani sera infatti gli capiterà un fatto singolare: esordirà ufficialmente con la maglia del Milan giocando a Lubiana nella partita di ritorno di Coppa dei Campioni contro l'Olimpia.

Cosa c'è di strano? Beh, intanto che per trovare un posto nel Milan deve rientrare in uno dei tanti pezzi sparsi dell'ex Jugoslavia, cioè la Slovenia. E poi che avrà il conforto della sua famiglia e dei suoi ex afficionados della Dinamo Zagabria ora trasformatasi, per dimenticare più in fretta, in Hask Gradjanski. Da Zagabria a Lubiana, anche di questi tempi, non ci sono più di 100 km, due ore d'auto insomma. La Slovenia è

rimasta fuori dalla guerra civile e con la Croazia non ha tensioni particolari. Si prevede quindi, anche per il forte richiamo che esercita il Milan, una grande migrazione verso Lubiana di appassionati croati. Ormai abituati ai lugubri cortei di profughi, anche una coda di tifosi diventa una parentesi felice, una piacevole eccezione. Boban, un ragazzo sveglio che parla un fluentissimo italiano, non riesce però ad essere contento. Tutto ciò gli ricorda comunque la tragedia che sta travolgendo il suo paese. «A Zagabria sono rimasti i miei familiari e molti dei miei amici. Da lontano, tutto mi fa un effetto strano. Ovviamente io sono un fortunato ho lasciato alle spalle una guerra, ho un lavoro che mi piace e guadagno parecchio. Le mie radici però sono lì: vorrei tanto che la guerra finisse, ma non sarà facile. In-

diro non si può tornare. Su certe ferite non basta mettere un cerotto, la piaga resta». Boban non dovrebbe essere al Milan. Berlusconi voleva cederlo al Marsiglia, ma lui, ostinatosi, chiese di restare nella squadra rossoneria anche a costo di non giocare. «Sì, sapevo che avrei trovato una fortissima concorrenza. I tre olandesi, Papin, Savicevic, due grandi talenti, giocatori che rimarranno nella storia del calcio. Io comunque ho preferito insistere. Il Milan deve giocare tante partite, e sapevo che prima o poi sarebbe arrivato il mio momento. Certo stare in tribuna è triste. Ti fa sentire inutile, ti demoralizza. Andar via? Mah, se Niente, vado via per sempre. Niente previsti, non m'interessa più. Giunto a questo punto, dopo 7 mesi in questa rocciosa, sarebbe incoerente andarsene via. Preferisco aspettare ancora un po'. In quale ruolo giocare? Forse come secondo punta. Capello non me l'ha ancora detto, ma in allenamento mi ha provato più volte in questa posizione».

Poi l'insie di Boban è naturalmente Savicevic. Anche lui di stare in tribuna, non ne può più. Deve però rinunciare completamente alla trasferta. Essendo montenegrino, di una regione legata alla Serbia e quindi contrapposta alla Croazia, ha preferito per ovvi motivi di sicurezza non aggregarsi alla squadra. «Ne ho parlato con Capello e abbiamo deciso che la mia partecipazione non fosse opportuna. Verranno sicuramente molti tifosi croati e temo delle provocazioni. Mi dispiace, ma sinceramente avrei paura. In questo periodo può succedere di tutto. Peccato Capello mi avrebbe fatto sicuramente giocare». Al Milan, in attesa di sapere la data del recupero con la Sampdoria, l'argomento che tiene banco è sempre quello degli stranieri. Dopo tanta pioggia, sulla testa di Papin è caduta la tegola di una brutta tonitraglia. È a letto con la febbre a 38 e sicuramente non parteciperà alla trasferta. Capello conferma quindi il rientro di Rued Gullit, già annunciato da lui. Il tecnico preferisce e concederà un turno di riposo visto il surplus di lavoro cui ultimamente è stato sottoposto. I tre stranieri saranno quindi Boban, Gullit e Rijkaard. Ai box per riattardare andranno anche Costacurta (sostituto da Nava) e Antonielli che verrà rilevato da Bossi. Capello, favorito dall'abbandone del vantaggio della partita d'andata (4-0), farà diverse sostituzioni durante il match.

Il Parma perde Di Chiara La Roma trova Haessler

ROMA. È la settimana delle partite di Coppe europee. Si giocano le partite di ritorno del primo turno, che per buona parte delle italiane avranno il valore di un buon allenamento di mezza settimana. Soltanto Torino e Parma dovranno patirne di più di quanto per raggiungere l'obiettivo, visto che i granata hanno perso (1-0) in Svezia contro il Norkoeping e gli emiliani sono riusciti a superare gli ungheresi dell'Ujpest solo 1-0.

Roma. Nessun problema per Vujadin Boskov il 4-1 dell'andata mette i giallorossi al riparo da ogni pericolo. Ma oltre a questo il tecnico potrà contare su tutti i giocatori, compreso Haessler, che pur non essendo ancora al meglio della condizione, è in grado di scendere in campo contro gli austriaci. A Jaffar posto sarà Mihajlovic.

Napoli. È una settimana molto delicata quella che attende la squadra partenopea, che più che alla Coppa, deve pur presentarsi alla partita di domenica al San Paolo con la Juventus. Rianieri non ha ancora annunciato la formazione. Di sicuro non rientrerà il centravanti Careca, nonostante sia guarito. Il tecnico non vuole correre rischi in vista della Juve.

Parma. Niente Alberto Di Chiara nella partita di Budapest. L'eco-grafia di ieri ha chiarito che il terzino azzurro, uscito domenica dopo pochi minuti per uno stramanto al retto femorale della gamba destra. Scala potrebbe tentare il recupero di Benarrivo oppure continuare a puntare su Fin, che contro il Brescia ha giocato bene anche come difensore.

Torino. Tutti in palla, meno Fortunato per la partita di giovedì contro gli svedesi. Gli attaccanti di Aguilera e Casagrande infatti non preoccupano più di tanto il tecnico Mondonico. Si tratta di botte della domenica che vengono abitualmente assorbite in un paio di giorni. Il Toro avrà il compito di recuperare un gol, un'impresa non impossibile, anche se l'incredibile rimonta subita dal Pescara negli ultimi minuti ha indubbiamente lasciato il segno nella squadra.

ANORTHOSIS-JUVENTUS

(Raidue ore 18,55)
M. Panayiotou 1 Peruzzi
A. Panayiotou 2 De Marchi
Ioannou 3 D. Baggio
Kastanas 4 Conte
Panayi 5 Kohler
Tzagaris 6 Julio Cesar
Cesaryia 7 Di Camo
Kassianos 8 Galla
Assiotis 9 Casiraghi
Costov 10 Platt
Charalambous 11 Ravanelli

Arbitro: Hill (Inghilterra)
Kaveli 12 Rampulla
Papazovic 13 Torricelli
Androu 14 Carrera
Pounas 15 Giacobbo
Kittos 16 Viali

il suo potenziale offensivo. Traplattoni taglia corto: «Se Viali si trova in difficoltà, cercheremo di dargli un aiuto». Un'anticipazione sulla possibilità di un esperimento Viali-



David Platt dovrebbe giocare anche in Coppa; in lato Zvonimir Boban che debutta a Lubiana con la maglia del Milan

Juve con Platt e senza Baggio e Viali a Cipro apre la settimana di Coppe

Trap, esperimenti nell'isola

FEDERICO ROSSI

LARNACA (Cipro). Nell'isola del Mediterraneo con la mente e i pensieri rivolti all'Italia. La Juventus non dimentica le realtà del campionato nemmeno di fronte alla prima trasferta internazionale, che le permette di lasciare l'umidità toro per vivere ancora un pizzico d'estate nell'assolata isola, dove affronterà il modesto Anorthosis di Famagosta. Che si tratti di una vera e propria scampagnata lo si desume dall'umore della squadra. Spensieratezza ed allegria regnano tra i giocatori e tutti i commenti sono rivolti al cam-

| COPPA CAMPIONI | |
|---------------------|-------------------------------------|
| Lubiana-MILAN | Italia 1 diretta ore 20,30 (domani) |
| COPPA COPPE | |
| Anorthosis-JUVENTUS | Raidue diretta ore 18,55 (oggi) |
| COPPA UEFA | |
| ROMA-Innsbruck | Raidue diretta ore 18,55 (domani) |
| NAPOLI-Valencia | Raidue diretta ore 20,25 (domani) |
| Ujpest-PARMA | Raidue diretta ore 20,30 (domani) |
| TORINO-Norkoeping | Raidue diretta ore 20,25 (giovedì) |

siaghi. Nella comitiva bianconera, oltre a Baggio, manca anche Marocchi, infortunato, ed è probabile che fra gli stranieri starà fuori Moeller, con Kohler e Julio Cesar in difesa e Platt in cabina di regia. «A Juve di quest'anno - prosegue Traplattoni - è una scommessa, perché si è scelto di puntare su tre giocatori atipici come Moeller, Viali e Baggio. Molti critici sostengono che a noi mancano schemi di gioco, ma queste persone non hanno capito che la nostra arma vincente potrebbe essere loro». Dell'impegno di coppa, oggi c'è proprio poco da dire. «Non sarà soltanto una passeg-